

CLXIV SEDUTA

MARTEDÌ 17 MARZO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3097
Congedi	3097
Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1959». (87) (Discussione):	
PIRASTU, relatore di minoranza	3099
COVACIVICH, relatore di maggioranza	3101-3107-3108
CASTALDI	3102-3103-3105-3108
MELIS, Assessore all'industria e commercio	3106-3107
GARDU	3110-3111
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	3113
Interpellanza (Svolgimento):	
PRESIDENTE	3099
PORCU RUJU	3099
CORRIAS, Presidente della Giunta	3099
Interpellanze (Annunzio)	3098
Mozione (Annunzio)	3098
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3097
Risposta scritta a interrogazioni	3097
Sull'ordine del giorno:	
CARDIA	3116
PRESIDENTE	3116
CORRIAS, Presidente della Giunta	3116

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lay, Milia Dinno e Pinna hanno chiesto congedo. Se non vi

sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cotonni, ottava assenza.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

da consiglieri Bernard - Spano - Floris:

« Modifica alla legge regionale 14 novembre 1956, numero 29, concernente: contributi, concorsi e sussidi ai patronati per assistenza ai lavoratori ». (88)

dai consiglieri Bernard - Spano - Floris:

« Costituzione di un fondo regionale ad integrazione delle provvidenze statali per l'incremento dell'edilizia privata popolare ». (89)

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Masia - Pinna sulla definitiva sistemazione del Porto di Alghero e sul ripristino delle linee sovvenzionate ». (475)

« Interrogazione Zucca sulla situazione idrica dei centri di Perdaxius e Terraseu ». (129)

« Interrogazione Torrente sulla costruzione del caseggiato scolastico di Nughedu S. Vittoria ». (365)

« Interrogazione Torrente sulla grave situazione idrica dei Comuni di Solarussa e Zerfaliu ». (366)

« Interrogazione Pirastu sulle comunicazioni con Lodè ». (512)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sul pagamento degli assegni familiari ai lavoratori di Trinità d'Agultu ». (520)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

ASARA, *Segretario*:

« Mozione Sotgiu Girolamo - Marras - Manca - Pirastu - Prevosto sul servizio delle navi traghetto ». (31)

PRESIDENTE. Può l'onorevole Presidente della Giunta fissare la data della discussione di questa mozione?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Presidente, mi riservo di precisare in seguito questa data.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ASARA, *Segretario*:

« Interpellanza De Magistris - Pisano sull'istruzione professionale marinara ». (179)

« Interpellanza Nioi sulle recenti elezioni del Consiglio direttivo della Cassa Mutua dei coltivatori diretti di Sindia ». (180)

« Interpellanza Covacivich sulla applicazione

della legge regionale 2 marzo 1956, numero 39, concernente l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna ». (181)

« Interpellanza Sotgiu Girolamo sulla situazione di Tempio ». (182)

« Interpellanza Porcu Ruju sul finanziamento del Piano di rinascita ». (183)

« Interpellanza Porcu Ruju sulla cessione della foresta demaniale di Burgos all'E.T.F.A.S. ». (184)

« Interpellanza Porcu Ruju sulle piantagioni di cotone in Sardegna ». (185)

« Interpellanza Nanni - Porcu Ruju sulle navi traghetto ». (186)

« Interpellanza Cherchi - Marras sugli interventi che la Giunta regionale intende porre in atto onde promuovere la ripresa economica della città di Alghero e assicurare nuove fonti di lavoro alle sue classi lavoratrici ». (187)

« Interpellanza Cingolani sull'approvazione del disegno di legge del Consiglio regionale sardo per la proroga della legge 23 dicembre 1955, numero 1309 ». (188)

« Interpellanza Porcu Ruju sulla sciagura che ha colpito Meana Sardo e tante povere famiglie, seminando distruzione e morte ». (189)

« Interpellanza Nanni - Frau sullo stanziamento nel corrente esercizio di lire 692.800.000 per opere di edilizia scolastica in favore della provincia di Sassari ». (190)

« Interpellanza Borghero - Cardia - Cois sulla situazione esistente nella miniera di Seddas Moddizis (Gonnesa) ». (191)

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza Porcu Ruju al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se sia intervenuto, con la

dovuta tempestività e con quale mezzo, per esprimere e portare la doverosa solidarietà della Regione alle popolazioni di Meana Sardo e in particolare alle famiglie danneggiate a seguito della luttuosa e spaventosa esplosione verificatasi in quel centro; 2) per conoscere la consistenza dell'intervento in caso positivo, le ragioni in caso negativo ». (189)

PRESIDENTE. Comunico che questa Presidenza, non appena avuta notizia della sciagura di Meana Sardo, ha provveduto ad inviare, con i sensi del suo profondo cordoglio, un soccorso in danaro a dimostrazione della solidarietà del Consiglio regionale verso le famiglie colpite.

L'onorevole Porcu Ruju ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

PORCU RUJU (P.M.P.). Signor Presidente, anche perchè Nuoro è la mia Provincia, ho particolarmente valutato la gravità del disastro che si è verificato a Meana Sardo ed ho inteso con la mia interpellanza richiamare sul fatto la necessaria attenzione. So che ella, onorevole Presidente, è rimasto, come tutti gli onorevoli colleghi, dolorosamente colpito nell'apprendere la notizia della grave sciagura e altrettanto devo dire per il Presidente della Giunta e per gli Assessori tutti, uomini vicini in ogni istante alla umanità dolorante della nostra Isola.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, ho appreso la ferale notizia del disastro di Meana Sardo mentre mi trovavo nella Penisola, ed ho senz'altro dato disposizioni all'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Del Rio, perchè si recasse immediatamente sul posto e consegnasse subito un'offerta in denaro abbastanza cospicua — relativamente alle possibilità che i fondi di assistenza consentono — alle famiglie colpite e porgesse loro i sensi di solidarietà della Regione.

Seguirò gli sviluppi ulteriori della situazione

e, se sarà necessario, interverrò ancora con la sollecitudine necessaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu Ruju per dichiarare se è soddisfatto.

PORCU RUJU (P.M.P.). Sono pienamente soddisfatto delle assicurazioni datemi e sono sicuro che sono soddisfatti tutti i consiglieri regionali di Sardegna. Ringrazio vivamente il Presidente della Giunta, il Presidente del Consiglio e l'Assessore ai lavori pubblici.

Discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1959». (87)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1959 »; relatore di maggioranza l'onorevole Covacovich, relatori di minoranza gli onorevoli Girolamo Sotgiu, Sanna e Pirastu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo ignorare che quest'anno la discussione del bilancio avviene in una situazione particolare, nella quale il Consiglio è stato posto dall'a Giunta, che ha presentato gli stati di previsione allo scadere dell'esercizio provvisorio.

La Commissione integrata per il bilancio ha iniziato i suoi lavori ai primi di marzo ed è stata costretta a limitare la discussione del disegno di legge entro uno spazio di tempo eccessivamente breve e lo stesso accade ora per il Consiglio, con in più la preoccupazione delle gravi conseguenze che comporterebbe per la Regione la non approvazione del bilancio.

Secondo l'articolo 42 delle Norme di attuazione, l'esercizio provvisorio — come è noto — non può superare complessivamente i tre mesi. La discussione che oggi noi iniziamo, pertanto, onorevoli colleghi, non è pienamente libera. Il

III LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

17 MARZO 1959

Consiglio è posto in uno stato di necessità: pesa sul Consiglio la grave preoccupazione di quel che potrebbe accadere se il bilancio venisse respinto.

Grave è, dunque, la responsabilità politica che si è assunta l'attuale Giunta col presentare il bilancio quasi allo scadere dell'esercizio provvisorio. Noi riteniamo — e l'esame degli stati di previsione lo dimostrerà — che un bilancio come quello che ci viene proposto, che non rinnova quasi niente, o che rinnova ben poco nei confronti degli altri bilanci, poteva essere approntato in uno spazio di tempo molto più breve.

Ancora più grave è la responsabilità della vecchia Giunta presieduta dall'onorevole Brotzu, la quale, secondo l'articolo 42 delle Norme di attuazione — articolo che in verità non è stato mai rispettato — avrebbe dovuto presentare il bilancio nel mese di settembre, mentre ad ottobre non soltanto non l'aveva presentato, ma non ne aveva neppure iniziata la preparazione. D'altra parte, sapeva bene la Giunta dell'onorevole Brotzu di non godere più la fiducia della Democrazia Cristiana. Ed anzi è da dire che fu proprio il partito di maggioranza, preoccupato soltanto dei propri interessi, a mettere in condizioni di non poter funzionare la Giunta Brotzu da giugno ad ottobre, sino a quando, cioè, le sferrò il colpo di grazia, incurante del prestigio e dell'autorità del Consiglio regionale e degli interessi della Regione.

Passo ora, dopo aver fatto queste constatazioni, ad esaminare questo bilancio, che rappresenta il primo atto della vita politica della nuova Giunta. Se si esaminano attentamente i vari capitoli, pur dopo aver consultato attentamente la lunga relazione che li accompagna, difficilmente si trovano nuovi elementi di qualche rilievo. Eppure questo doveva essere il primo atto, la prima manifestazione di una Giunta sorta in contrapposizione alle precedenti, di una Giunta di rilancio autonomistico, di una Giunta della rinascita che avrebbe dovuto infondere tutta una vita nuova alla Regione, di una Giunta che avrebbe dovuto finirla con il vecchio sistema del paternalismo e della politica della dispersione dei fondi senza una visione

unitaria ed un deciso orientamento politico!

Purtroppo, dobbiamo dire che da questo bilancio non emergono molti elementi che possano rassicurare coloro che speravano dovesse spirare una nuova aria nella vita della Regione. Lo stesso onorevole Covacovich — lo si desume dalla lettura della sua relazione — si rivela come un timido ed impacciato difensore; e non perchè gli sia venuta meno la capacità polemica che tutti gli riconosciamo. Egli ammette che il bilancio non rispecchia un mutamento di indirizzo e ne attribuisce sostanzialmente la colpa al fatto che è mancato il tempo necessario per una diversa impostazione. Pur riconoscendo qualche valore a questa argomentazione, essa non mi sembra tale da poter giustificare la completa assenza di elementi nuovi. E non mi pare giusta l'affermazione — dato che il bilancio, più che essere un atto amministrativo, è un atto politico, o meglio è la traduzione in termini contabili di una determinata politica — che questo è un bilancio aderente alla realtà finanziaria della Regione. Il merito fondamentale che i suoi sostenitori attribuiscono al bilancio è proprio la aderenza alla situazione finanziaria della Regione. D'altro canto, se volessimo polemizzare, potremmo osservare che tutti i bilanci sono stati presentati sempre come realistici ed attendibili. L'onorevole Stara concludeva la sua relazione al bilancio del 1958 affermando che la Giunta, nello stabilire le entrate e le spese, si era ispirata ad un impegno di serietà e di aderenza alla realtà, e che tutti i dati erano il frutto di un esame serio ed approfondito delle disponibilità finanziarie della Regione. Nella medesima occasione, lo stesso collega onorevole Covacovich, relatore anche allora di maggioranza, rispondendo alle nostre critiche, alle nostre osservazioni, chiusa la discussione generale, rilevava che il bilancio 1958 era perfettamente rispondente alla realtà e pienamente attendibile.

Dobbiamo riconoscere, tuttavia, che, effettivamente, respingendo apriorismi polemicisti, l'attuale bilancio — di questo si deve dare atto alla Giunta — si presenta con maggiore attendibilità e con maggior realismo finanziario dei precedenti. Noi non vogliamo sottovalutare que-

sto elemento, perchè riteniamo che serietà e realismo finanziario siano la base del buon governare, e bene ha fatto la Giunta a non presentarci un bilancio gonfiato ad arte, con capitoli introdotti per tentare di dimostrare, con affermazioni puramente verbali, di aver condotto una certa azione politica. Siamo anche d'accordo con la polemica implicita, ma non per questo meno chiara, che corre per tutta la relazione della Giunta, nei confronti della impostazione dei precedenti bilanci, specialmente di quello presentato dall'onorevole Brotzu, contro il suo carattere di finanza allegra.

Nell'attuale bilancio non sono iscritte voci come quelle (del bilancio del 1957) relative alla vendita della foresta di Burgos (nell'entrata veniva posto un introito di 1.456.000.000, mentre in realtà la Regione non è poi riuscita a vendere la foresta neppure per pochi milioni, e, dirò di più, oggi non riesce neppure ad affittarla); non vi è neppure un lungo elenco di piani particolari per i quali vengono previsti miliardi di entrata, allo scopo di tacitare con affermazioni puramente verbali le esigenze degli autonomisti; e neppure è inserita la voce del precedente bilancio sulla quota dei nove decimi spettanti alla Regione dell'imposta di ricchezza mobile pagata dagli impiegati in Sardegna. Insomma, non possiamo non riconoscere, nella mancata inserzione di queste voci d'allegria finanza, da noi a suo tempo abbondantemente criticate, un elemento positivo.

Se si volessero rileggere gli atti del Consiglio, si scoprirebbe che le nostre critiche ai precedenti bilanci erano perfettamente giustificate e rispondevano effettivamente alla realtà. Parliamo di bilancio truffa, di finanza allegra, e alcuni colleghi democristiani, fingendosi scandalizzati, ci accusarono di usare un linguaggio poco parlamentare; ma le nostre parole, le nostre affermazioni corrispondevano alla verità.

Ricordo l'onorevole Brotzu invitare il collega Sotgiu a stringergli la mano perchè la Giunta aveva di già ottenuto dal Governo il riconoscimento della quota dei nove decimi sulla ricchezza mobile pagata dagli impiegati in Sardegna. Il collega Sotgiu rispose che si riservava di

congratularsi quando le affermazioni della Giunta si sarebbero dimostrate veritiere. Ed aveva ragione: la quota di ricchezza mobile non venne concessa dallo Stato. Ugualmente si è dimostrata fondata la nostra affermazione secondo la quale il bilancio del 1958 in realtà si riduceva a 18 miliardi di entrate.

L'attuale bilancio ha, senza dubbio, il merito di risparmiarci delle delusioni, di evitare la demagogia e di presentarci la Regione con i suoi reali mezzi finanziari e con le sue capacità effettive di intervento. Ed è un fatto positivo, questo, non soltanto per ragioni di carattere morale, ma anche perchè vale ad affermare il principio che la Sardegna, senza interventi straordinari, con gli interventi ordinari della Regione non potrà mai avviarsi sulla via della rinascita.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Questo lo abbiamo detto anche noi.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Infatti, onorevole Covacivich, voi qualche volta dite delle cose giuste: il guaio è che le dite con troppo ritardo, dopo che le abbiamo dette noi; così, per quanto si riferisce al bilancio del 1958, voi dite adesso tutto quel che noi abbiamo detto l'anno scorso, mentre voi approvavate e difendevate l'onorevole Brotzu e lei, eterno relatore di maggioranza, assicurava il Consiglio regionale che le entrate previste erano assolutamente attendibili.

In effetti, i 18 miliardi di questo bilancio non rispondono alla realtà, perchè da questa somma bisogna detrarre un miliardo e mezzo dedicato ad un piano particolare per il quale non si ha alcun affidamento di finanziamento da parte dello Stato. Le effettive entrate della Regione vanno, dunque, ridotte, all'incirca, soltanto a 16 miliardi e mezzo. Ma questo disavanzo non è gran che in confronto di quelli che si potevano rilevare nei precedenti bilanci. La finanza allegra delle precedenti Giunte ha ridotto la Regione, come viene dimostrato dalla relazione della Giunta all'attuale bilancio, in condizioni finanziarie di estrema gravità; si ha oggi, infatti, un disavanzo totale che supera i quattro

III LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

17 MARZO 1959

miliardi e mezzo, disavanzo che si riferisce essenzialmente agli anni 1956 e 1957.

Nel 1956 vi è stato un disavanzo di un miliardo e 858 milioni; nel 1957 un disavanzo di un miliardo e 775 milioni, e non è assolutamente esatto quanto afferma il collega Covacovich, il quale vuol attribuire la responsabilità, o almeno una notevole parte di responsabilità, di questo disavanzo alle maggiorazioni di spesa apportate dalla Commissione per il bilancio; non è esatto, perchè, a dimostrare la scarsa rilevanza di questo argomento, basta dire, come riconosce lo stesso onorevole Covacovich, che le maggiorazioni apportate dalla Commissione nel 1956, ad esempio, sono state soltanto di 194 milioni, mentre il disavanzo è stato di un miliardo e 858 milioni.

Ma la situazione finanziaria della Regione è ancora più grave, se consideriamo la sua condizione debitoria. Anche in questo campo la politica finanziaria delle Giunte precedenti è stata caratterizzata da criteri di superficialità, di faciloneria, di velleitarismo demagogico; sono state fatte strane e singolari operazioni di tesoreria, che hanno lasciato perplessi tutti i settori del Consiglio regionale e molti degli stessi colleghi della Democrazia Cristiana, che pure le approvavano per conformismo e per ossequio ai capi. La Regione si è indebitata con se stessa, e così nel 1952 si è fatta una operazione di tesoreria per un miliardo e 700 milioni, e nel 1956 una operazione di tesoreria per tre miliardi. E alla data odierna noi dobbiamo ammortizzare ancora, se non vado errato, tre miliardi e 210 milioni, da aggiungere al *deficit* previsto.

Me lo permetta l'onorevole Corrias, me lo permetta chi ha redatto il bilancio: è veramente singolare che si porti come merito del bilancio stesso il fatto che le giacenze di cassa siano diminuite, riducendosi a cinque miliardi. Lo credo bene: con le operazioni di tesoreria che si son fatte, per forza le giacenze di cassa dovevano diminuire! ma non sono diminuite per uno snellimento nei pagamenti, non sono diminuite perchè il sistema burocratico regionale è migliorato, è diventato più agile, più snello;

non per questo, ma soltanto perchè la Regione ha fatto dei debiti con se stessa!

Che il sistema dei pagamenti non si sia snellito lo dimostra la stessa relazione della Giunta quando afferma che bisogna stanziare la somma di 150 milioni per pagare gli arretrati delle competenze dei professionisti che hanno progettato ed eseguito opere per conto della Regione. Questa è la vera situazione della Regione, e dobbiamo riconoscere il coraggio dimostrato dall'attuale Giunta per averla riconosciuta apertamente nell'impostazione del suo bilancio. Si può dire, anzi, che questo bilancio è un documento di denuncia, ora implicita ora esplicita, di tutta la politica delle precedenti Giunte, in particolare della loro politica finanziaria, allegra e demagogica.

Tutta la inconsistenza di una attività governativa che si muoveva senza un preciso orientamento politico, senza un disegno preordinato, tutta la politica degli incentivi, degli aiuti, che riduceva la Regione ad un ente di assistenza e beneficenza, e nei periodi elettorali e pre-elettorali ad una agenzia elettorale...

CASTALDI (D.C.). E voi non avete proposto forse di dare 10.000 lire ad ogni disoccupato?!

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Questa politica, questa attività amministrativa alla giornata delle precedenti Giunte regionali viene denunciata dall'attuale bilancio. E ne risulta anche che il Governo non ha in alcun modo incrementato le entrate della Regione; la proposta di legge nazionale di iniziativa regionale per la devoluzione di una quota delle imposte doganali di fabbricazione è stata messa nel frigorifero per molti anni dalla Democrazia Cristiana, e, con sottile spirito di umorismo direi quasi di beffa, dal frigorifero è stata tolta proprio quando ormai si dovevano sciogliere le Camere, ed è stata trasmessa al Senato due giorni prima che questo si sciogliesse, sì da non poter essere approvata.

Ancora più deplorabile è stato l'atteggiamento del Governo nei confronti dei contributi per i piani particolari. L'articolo 8 dello Statuto ha avuto una artata interpretazione: sono sta-

III LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

17 MARZO 1959

ti così finanziati, in dieci anni di vita regionale, soltanto pochi piani particolari, credo cinque, e, quel che è peggio, il Governo ha preteso di dare un contributo soltanto del 50 per cento, e qualche volta anche meno. A questo modo non solo lo spirito ma, direi, addirittura la lettera dell'articolo 8, in un certo senso, sono stati falsati, ed oggi la Regione Sarda, con gli scarsi mezzi finanziari a sua disposizione, non può neppure presentare al Governo nuovi piani particolari, dato che non sarebbe in grado di contribuire, per il 50 per cento, alla loro realizzazione.

Io non voglio fare ora la storia dei piani particolari; i colleghi la conoscono: il contributo dello Stato si aggira sempre sul 50 per cento. Hanno fatto male le diverse Giunte che si sono avvicendate a non protestare, anzichè tentare di smentire le affermazioni dell'opposizione, sostenendo che il Governo avrebbe dato contributi del 90 per cento. La verità è che si è ricorso più volte all'espedito di presentare dei piani molto ricchi, molto gonfi, per attuare poi soltanto quelle opere per le quali erano sufficienti gli scarsi contributi dello Stato.

Il nuovo bilancio denuncia il fallimento della politica del Governo in Sardegna e il fallimento della politica delle Giunte democristiane che si sono succedute. La sola denuncia delle condizioni nelle quali si trovano la Sardegna e la Regione, però, non è sufficiente, tanto più che spesso la denuncia stessa è solo parziale. Ad esempio, di contro alla denuncia della miseria, figura nel bilancio una lunga relazione che vorrebbe dimostrare il lento ma progressivo e costante miglioramento dell'economia isolana ottenuto per l'attività della Regione. Lo stesso onorevole Covacovich, nella sua lunga e accurata relazione che accompagna il bilancio, relazione che nelle intenzioni dell'autore vorrebbe essere qualcosa di simile al bilancio economico della Nazione che il Ministro al tesoro annualmente presenta al Parlamento, pare condividere questa tesi. Comunque, anche l'onorevole Covacovich è costretto a fare delle ammissioni e a riconoscere tra le righe che il progresso della Sardegna è meno rilevante di quanto si voglia far credere.

In sostanza, il quadro che viene fuori dalla relazione dell'onorevole Covacovich non è molto diverso da quello che sortiva dalla relazione al bilancio dell'anno scorso. Senza dubbio, gli investimenti realizzati hanno determinato, come era prevedibile, un aumento del reddito complessivo e del reddito *pro capite*, ma — e questo mi sembra il punto fondamentale — le posizioni relative, e quindi le distanze tra il reddito prodotto nell'Isola e quello del rimanente territorio nazionale, sono restaste sostanzialmente immutate, anzi direi che, in un certo senso, sono peggiorate, come la stessa relazione è costretta a riconoscere. Infatti, se non ci si limita all'esame di un anno, ma si considera il triennio 1952-1954 e il triennio 1955-1957, si nota che la partecipazione sarda sul totale del reddito nazionale non solo non è aumentata, ma addirittura è diminuita, passando dall'1,86 all'1,80 per cento.

Queste cifre certamente, onorevole Covacovich, non dimostrano il lento e progressivo miglioramento della situazione economica della Sardegna. Non solo: ma se si considera il reddito prodotto, *pro capite*, degli abitanti si rileva che l'aumento del reddito *pro capite* in Sardegna è inferiore alla media nazionale: 5,4 per cento di fronte al 5,6 per cento della media nazionale; in Provincia di Sassari addirittura — i giovani turchi potrebbero trarne insegnamento — si ha un aumento del reddito *pro capite* inferiore a quello medio della Sardegna. D'altra parte, se si prescinde da queste percentuali e si esaminano le cifre in senso assoluto, si nota che il dislivello fra il reddito prodotto *pro capite* in Sardegna e quello prodotto in altre regioni d'Italia è veramente pauroso; il reddito per abitante, nella Provincia di Cagliari, è di lire 165.546, a Sassari di lire 136.149, a Nuoro di lire 119.043; il reddito prodotto a Milano per abitante è quattro volte tanto...

CASTALDI (D.C.). Ma è il reddito più alto d'Europa.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lasciamo dunque da parte Milano. A Torino, il reddito *pro capite* è di 411.000 lire, a Firenze

di 296.000 lire. Vediamo ora la media nazionale, onorevole Castaldi e teniamo conto che essa si abbassa notevolmente per via dei redditi del Meridione e della Sardegna. La media nazionale, dunque, è di 229.162 lire, contro le 148.349 lire del reddito medio della Sardegna.

I limitati progressi verificatisi in questi ultimi anni non valgono ad attenuare il divario profondo tra la Sardegna e le regioni del Nord e del Centro di Italia. D'altra parte, quanto io vado dicendo è stato riconosciuto da un rapporto dell'O.E.C.E. dove si afferma che non è diminuito lo squilibrio fra il Nord ed il Sud.

Ma vi è di più. Bisogna tenere presente, in una indagine sul reddito, il basso livello di vita delle nostre popolazioni. Basti dire che nello stesso studio del professor Tagliacarne, al quale la relazione al bilancio in gran parte attinge i dati, risulta che la Sardegna nel 1957 è tra le ultime regioni di Italia per quel che si riferisce a certi consumi indicativi circa il livello di vita delle popolazioni: il numero dei radioabbonati, le spese per il tabacco e l'indice della motorizzazione privata. La Sardegna, in questi settori, è tra le ultime regioni d'Italia. Una Provincia sarda, onorevole Castaldi, quella di Nuoro, è l'ultima d'Italia.

Questa è la reale situazione della Sardegna, onorevole Castaldi. Il divario tra la Sardegna e le regioni più progredite dell'Italia non soltanto non è diminuito, ma tende ad aumentare. Ed è proprio questa la rivendicazione di tutto il movimento autonomistico sardo, di tutto il movimento sardista: diminuire, colmare questo dislivello. Non ha alcun significato un leggero aumento del reddito in senso assoluto inevitabile, che è provocato dal progredire dei tempi, se poi il dislivello tra la Sardegna e le altre regioni d'Italia, invece di diminuire, aumenta!

D'altra parte, nel parlare del reddito non si deve dimenticare che il reddito prodotto in Sardegna si deve valutare in un modo del tutto particolare, poichè la Sardegna costituisce un mercato di tipo semicoloniale e il suo reddito, in notevole parte, viene esportato perchè prodotto dalle aziende minerarie, monopolistiche che non investono nell'Isola i loro profitti. Si ha, dunque, una certa parte di reddito che non

giova al progresso e al benessere della popolazione.

Se si prendono in esame i dati sul risparmio bancario postale, si vede subito che essi rivelano come il processo di concentrazione del capitale nel Nord abbia ripreso a svilupparsi con rapidità. L'Italia settentrionale ha assorbito il 63,7 per cento del risparmio nazionale; la Sardegna soltanto l'1,25 per cento. Ma a noi, onorevoli colleghi, al di là di queste cifre e di queste statistiche, che considerate di per sè possono avere un valore relativo, interessa l'effettivo livello di vita del popolo sardo. Come vivono i Sardi, come vivono le classi lavoratrici? Molto importante è sapere quanto ferro si è prodotto, quante macchine sono state immesse nei lavori agricoli, ma è soprattutto importante vedere come vivono effettivamente i lavoratori sardi, se il livello di vita delle popolazioni sarde ha avuto un miglioramento.

Noi non possiamo chiudere gli occhi dinanzi alla tragedia della disoccupazione, onorevoli colleghi. La relazione che accompagna il bilancio, pur riconoscendo la diffusione del fenomeno disoccupativo, cerca di attenuarne la portata affermando che la disoccupazione, sia pure leggermente, è diminuita in Sardegna. La relazione prende come indice di raffronto il 1955, anno in cui la disoccupazione aveva raggiunto la sua punta estrema. Perchè non ha preso come indice di raffronto un altro anno? non so, per esempio, il 1953, anno in cui la disoccupazione non aveva raggiunto le 40.000 unità? Per di più si dimentica di far rilevare con chiarezza che in questi ultimi anni s'è avuto in Sardegna un continuo aumento dell'emigrazione e che, quindi, al numero dei disoccupati bisogna aggiungere il numero di quanti sono emigrati legalmente e degli emigrati clandestini, di quelli cioè che sono andati in Belgio, in Olanda, nella Germania occidentale col passaporto turistico e che vi sono restati per lavorare.

Nel 1957 gli emigrati con regolare passaporto sono stati 5.000. E nel 1958? Con i licenziamenti a Carbonia, con il peggiorare della situazione delle industrie quanti lavoratori sono stati costretti a lasciare la nostra Isola per andare a cercare lavoro in Belgio, in Olanda,

III LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

17 MARZO 1959

nella Germania occidentale, in Francia? Se sommiamo le cifre dei disoccupati con quelle degli emigrati, vediamo che non vi è stato nessun miglioramento della situazione. Ma — mi permetta di rilevarlo, l'onorevole Dettori — i dati sulla disoccupazione forniti dalla Giunta mi lasciano perplesso; non ho capito se fra i disoccupati sono calcolati anche coloro che sono in cerca di prima occupazione. Onorevole Dettori, come l'anno scorso, anche stavolta non mi sembrano esatti i dati sulla disoccupazione. La cifra di 43.320 disoccupati (per il 1957) non corrisponde a quella fornita dall'annuario statistico italiano, per il quale i disoccupati sardi sono 56.000.

Io ritengo più esatti i dati forniti dall'annuario statistico italiano. E per di più è da tenere presente che la Sardegna è in Italia la regione che ha la più alta percentuale di popolazione non attiva (64,6 per cento). Il quadro che le stesse statistiche ufficiali forniscono non è dunque così idilliaco come ritiene l'onorevole Covacovich, e sta a dimostrare che non vi è stata, da parte del Governo, da parte delle Giunte una politica che abbia portato un progresso economico nella nostra Isola.

Ma la relazione della Giunta, onorevoli colleghi, si limita a citare i dati del 1957, e senza dubbio, da un punto di vista tecnico, bisogna riconoscere che i dati che si possono riscontrare più facilmente sono quelli del 1957 perchè ad essi si riferisce la ultima relazione economica; ma dal punto di vista politico non possiamo dimenticare che il 1957 è stato l'ultimo anno di congiuntura favorevole, e che il 1958 è stato un anno meno felice e ha rappresentato, in sostanza, per tutti i Paesi dell'Europa capitalistica l'inizio di una fase discendente, di recessione; il nuovo anno, il 1959, si è aperto con la gravissima crisi carbonifera e con la crisi non meno grave dell'economia siderurgica, per cui noi oggi ci troviamo dinanzi ad una situazione veramente difficile, che il bilancio ignora completamente.

Lo stesso onorevole Segni, nel presentare il suo Governo al Parlamento, ha posto al centro del suo programma la congiuntura sfavorevole, che è appena iniziata e che tende ad aggra-

varsì: « La congiuntura economica non favorevole [ha detto l'onorevole Segni] è il punta massimo di preoccupazione non solo per l'Italia, ma anche per gli Stati più ricchi ». Per la Sardegna, congiuntura sfavorevole vuol dire entrata in vigore del M.E.C.; vuol dire accentuata crisi agraria, vuol dire accentuata crisi industriale. Il bilancio non tiene conto per nulla di tutti questi elementi e non si discosta gran che, come impostazione, dai precedenti bilanci.

Ho già detto che il bilancio in esame effettivamente raggiunge lo somma di 16 miliardi e mezzo d'entrata; da questi 16 miliardi e mezzo, però, bisogna sottrarre tutte le somme che si spendono per la burocrazia regionale, per gli uffici. Le spese dell'amministrazione, se i miei calcoli sono esatti, sono di tre miliardi e 631 milioni, tutto compreso (apparato regionale, E.S.I.T., I.S.O.L.A., E.S.A.F., eccetera).

Le Giunte regionali, non contente di aver creato una burocrazia inflazionata, hanno ritenuto persino necessario accrescere il numero degli enti che pullulano nell'Isola, senza alcuna utilità; creato prima l'E.S.I.T., si è poi costituito l'I.S.O.L.A., poi l'E.S.A.F. ...

CASTALDI (D.C.). L'onorevole Cardia ha proposto la costituzione di un nuovo ente, di un altro « carrozzone ».

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Sì, sono proprio strani carrozzoni, onorevole Castaldi, carrozzoni che servono soltanto a creare inutili e dispendiosi apparati.

Certo, l'attuale Giunta non è responsabile di questa elefantiasi burocratica. Ma, se vuole veramente fare qualche cosa nella vita regionale, deve rivedere coraggiosamente gran parte della legislazione regionale, rinnovare ed estirpare alcuni di questi enti, che servono soltanto a spendere i soldi della Regione senza alcun risultato. Noi riconosciamo che la Giunta ha dovuto superare tante difficoltà: lo scarso tempo a disposizione, le vicende della formazione del Governo nazionale, la necessità di ridurre le spese in seguito alla riduzione delle entrate; ma tutte queste difficoltà non giustificano certo il fatto che la Giunta si è presentata con un bi-

III LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

17 MARZO 1959

lancio che ricalca quelli precedenti, come andrò dimostrando.

Dalla Giunta del Piano di rinascita, dalla Giunta del rilancio autonomistico potevamo attendere qualche cosa di nuovo, qualche cosa di meglio; la Giunta poteva, con una amministrazione di emergenza, secondo le indicazioni che scaturiscono dalla sua stessa relazione, orientare in modo ben diverso la spesa delle scarse entrate che la Regione ha a disposizione. In che modo, invece, vengono ripartite le spese? Si segue il vecchio sistema di accontentare tutti gli Assessorati, cercando di mettere pace fra tutti gli Assessori per costituire un equilibrio fittizio. Si dovevano operare delle diminuzioni di spese, è vero, ma non si doveva procedere in modo direi meccanico, aritmetico; si doveva seguire un determinato indirizzo politico, un determinato criterio.

Il criterio che sembra aver seguito la Giunta nel ridurre le spese è stato quello di ridurre in misura maggiore tutte le spese che si riferiscono a stanziamenti di carattere sociale, del lavoro e della cooperazione. Le maggiori riduzioni, percentualmente, le hanno subite i capitoli dei cantieri di lavoro, quelli per la cooperazione, per l'applicazione della legge 44, che dovrebbe dare lavoro ai braccianti, e per i patronati di assistenza per i lavoratori. Mi si consentano alcuni esempi, brevemente, per dimostrare quali sono stati i criteri seguiti dalla Giunta nella riduzione degli stanziamenti.

Il capitolo 118, per i cantieri di lavoro, istituito questo — come tutti sappiamo — alquanto discutibile, ma che serve a fronteggiare certe situazioni di emergenza, è stato portato da 650 a 400 milioni, con una riduzione di 250 milioni e, quindi, con una riduzione, in percentuale, di quasi il 40 per cento. Il capitolo 120 — fondo per favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'attività cooperativistica — è stato ridotto della metà, da 100 milioni a 50 milioni. Il capitolo 123 — contributi e sussidi agli istituti di patronato riconosciuti giuridicamente e che svolgono attività assistenziale per i lavoratori — è stato ridotto della metà, da 40 milioni a 20 milioni. Il capitolo 152 — per l'applicazione della legge 44, che in una situazione dramma-

tica quale è quella che vive oggi la Sardegna dovrebbe dare lavoro ai disoccupati, e che ha anche dei fini di carattere produttivo — è stato portato da 250 a 100 milioni, con una riduzione del 70 per cento. Infine, il capitolo 163 — contributi per l'acquisto di macchine agricole, di attrezzi agricoli, con, quindi, evidente fine produttiva — è stato portato da 300 milioni a 100 milioni, con una riduzione di quasi il 70 per cento.

Questo è uno dei meriti dell'azione dell'Assessore più... sociale della Giunta, dell'onorevole Dettori. Ugualmente grave è la decurtazione portata allo stanziamento dei lavori pubblici, che è stato ridotto, con una diminuzione di 341 milioni, a un miliardo e 258 milioni. Questa somma sarà sufficiente soltanto a completare, in parte, i lavori in corso, il che dimostra che nelle recenti elezioni politiche regionali, per fini puramente elettoralistici, si sono posate molte prime pietre e si sono inaugurati molti lavori, che poi non si sono potuti completare. In compenso, sono aumentate le spese per la retribuzione dei tecnici estranei all'Amministrazione regionale, per la progettazione, la direzione, l'assistenza e il collaudo dei lavori. Queste spese hanno così ormai raggiunto la bella somma di 150 milioni.

La relazione della Giunta dice che questo aumento di spese è dovuto al fatto che la precedente Giunta non aveva pagato alcuni tecnici estranei all'Amministrazione. Ciò ci lascia veramente perplessi, dato che nel bilancio dell'anno scorso, così come nel bilancio del 1957, figurava un capitolo specifico per questa necessità, con uno stanziamento non indifferente di 70 milioni. Come mai tanti milioni non sono bastati a pagare i tecnici estranei all'Amministrazione? Come mai la spesa per i tecnici incide in misura così notevole? Sembra quasi che a ritrarre il maggior vantaggio dai lavori pubblici siano proprio i tecnici estranei all'Amministrazione...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. I vantaggi non superano le tariffe professionali, quelle volute dai sindacati di categoria.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. D'accordo, ma, ripeto, si tratta di somme veramente notevoli.

Io non voglio continuare con una esemplificazione dei capitoli, ma devo rilevare che mentre, auspice l'onorevole Dettori, sono stati diminuiti gli stanziamenti per il lavoro e per la cooperazione, ben diversi criteri sono stati applicati nelle riduzioni su altri capitoli. Certo, onorevole Covacivich, siamo tutti d'accordo che quando le entrate diminuiscono bisogna ridurre le spese; ma bisogna vedere con quale criterio, in qual modo operare le riduzioni! Mentre si riduce drasticamente lo stanziamento della legge 44, il capitolo 52, che concerne i contributi all'E.S.I.T., viene ridotto soltanto del 40 per cento. E la maggioranza della Commissione, d'accordo con la Giunta, ha provveduto a concedere all'E.S.I.T. altri 50 milioni, per cui la riduzione è soltanto del 20 per cento. Il capitolo 107, che concede contributi e aiuti per attività e propaganda turistica, è stato ridotto soltanto del 30 per cento e, naturalmente, nessuno, neanche il più audace tra gli innovatori che siedono nella Giunta, poteva pensare di ridurre sia pure di una lira gli stanziamenti per i pubblici spettacoli e per le manifestazioni artistiche e sportive! (Il capitolo 192, infatti, conserva tutti i suoi 150 milioni).

Io vorrei sapere che cosa pensano di questi stanziamenti i colleghi sardisti, che quando erano alla opposizione li hanno sempre criticati, rifiutandosi decisamente di approvarli nell'entità proposta dalla Giunta. Vorrei sapere cosa ne pensa l'onorevole Puligheddu, che ha condotto battaglie incessanti contro questi stanziamenti, e cosa ne pensa il collega onorevole Melis, che quando sedeva nei banchi dell'opposizione...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Si tratta di opere iniziate, che bisogna completare.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Capisco, onorevole Melis, che si debbano completare l'albergo di Pattada, l'albergo di Lanusei, che impegna una spesa di 120 milioni per 25

camere; sarebbe veramente delittuoso, antieconomico non completare queste opere; ma non mi spiego che cosa debba essere completato per i pubblici spettacoli e per le manifestazioni artistiche e sportive. Non mi vorrà dire che i pubblici spettacoli sono già in atto e devono essere completati! Eppure la voce che si riferisce ai pubblici spettacoli e alle manifestazioni sportive non è stata toccata neppure di un centesimo.

Che importa se la disoccupazione in Sardegna aumenta; che importa se i lavoratori di Seddas Moddizis sono costretti persino a ricorrere allo sciopero della fame? Conta solo, per i colleghi della maggioranza, di poter dare alcune decine di milioni ad un Bragaglia qualsiasi perchè porti in Sardegna delle anticaglie, facendole apparire ai poveri Sardi come spettacoli di avanguardia, mentre si tratta di spettacoli che potevano destare qualche interesse al tempo di Marinetti e oggi sono del tutto superati! L'importante è che si possa dare qualche milione a qualche avventuroso documentarista o a qualche rivista o per qualche convegno; che si possa fare, cioè, una politica di favori, una politica clientelistica, quella politica di dispersione di fondi che il collega De Magistris, in altri tempi e con altra veste, aveva denunciato e che oggi probabilmente sarà costretto a difendere votando a favore del bilancio.

Il modo con cui si vogliono attuare le riduzioni di spesa indica chiaramente una carenza di spirito sociale in una Giunta che pure si è presentata come animata da coscienza sociale e dalla volontà di risolvere i più gravi problemi della Sardegna.

L'onorevole Brotzu, che era stato rovesciato sotto l'accusa di aver trasformato con la sua Giunta la Regione in un ente di beneficenza e di assistenza, in una agenzia elettorale...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Chi ha detto questo?

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. L'avete detto voi, l'hanno detto i giovani turchi di Sassari; sono felice di poter rispondere a questa sua domanda. L'hanno detto i giovani

turchi di Sassari, l'hanno detto colleghi che siedono in questa Assemblea e, se vuole che io allunghi il mio discorso, sarò costretto a leggere brani autentici di articoli dovuti a colleghi che siedono in questo Consiglio regionale e che accusano...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Nego che sia stato detto in un giornale democristiano.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lei nega che il « Democratico » sia un giornale democristiano? Io spero che lei non giunga a negare che l'onorevole De Magistris sia un consigliere regionale democristiano, perchè proprio l'onorevole De Magistris ha rivolto queste critiche alla Giunta Brotzu: critiche assolutamente giuste, beninteso!

Una Giunta sorta in polemica contro la vecchia politica e contro la vecchia Giunta, non doveva ripercorrere la stessa strada e usare gli stessi sistemi, ma doveva avere maggior coraggio e dare inizio veramente ad una politica nuova. Doveva, onorevoli colleghi, affermare con maggior forza la necessità di rinnovare la vita della Regione.

E' oggi necessario — ripeto — abrogare parte della legislazione regionale, che non risponde più agli interessi della Regione. Vi è una parte della legislazione regionale che non ha più alcun significato e alcun valore. La Regione si è sostituita allo Stato in molti settori nei quali non aveva alcuna competenza e si è poi limitata a dare dei contributi. Tutta, o quasi tutta, la legislazione che si riferisce al settore della pubblica istruzione è pressochè inutile. La Regione si limita a dare contributi, sostituendosi allo Stato, senza che la Sardegna ne tragga alcun vantaggio, perchè il totale complessivo delle somme erogate non è aumentato e non si sono affatto innovate le vecchie norme.

Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che quando il Consiglio regionale nominò una Commissione di inchiesta per l'istruzione elementare, non si riuscì neppure ad ottenere l'autorizzazione dei Provveditori a entrare nelle aule scolastiche. Nonostante ciò, ci si vuole ancora sosti-

tuire allo Stato, ben sapendo che a questo modo non si innova nulla e si continua nel vecchio sistema di erogare contributi. Bisogna abrogare parte della legislazione esistente, e bisognava, quest'anno, fare un bilancio di emergenza, indirizzando le somme a disposizione verso settori fondamentali di competenza della Regione.

L'anno scorso, l'onorevole Melis, discutendo il bilancio presentato dalla Giunta Brotzu, aveva giustamente rilevato che in esso non vi era traccia alcuna del Piano di rinascita. Io temo, però, che in un certo senso questo possa essere detto anche dell'attuale bilancio; e temo anche si possa dire che in questo bilancio poche tracce vi sono di una nuova politica di industrializzazione della Sardegna.

La crisi che attraversa l'industria sarda è così evidente che è inutile illustrarla. Anche l'onorevole Segni ha dovuto riconoscere, nelle sue dichiarazioni programmatiche, che l'industrializzazione si svolge troppo lentamente nel Mezzogiorno e nelle altre zone depresse. Certo, abbiamo rilevato che in questo bilancio è stato aumentato lo stanziamento del capitolo 211 (che prevede la partecipazione della Regione alla formazione del capitale di imprese industriali) a 100 milioni. Bene, secondo noi, questo è un buon segno, per quanto si tratti ancora di una cifra irrisoria, specialmente in questo momento di crisi generale, con conseguenze tragiche per le piccole industrie sarde. A nostro parere, bisogna fare ancora un passo avanti di carattere qualitativo: bisogna costituire un istituto finanziario...

CASTALDI (D.C.). Ancora un altro ente finanziario?!

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Castaldi, non confonda l'E.S.I.T. con quel che può essere un istituto finanziario; non si tratta di nomi, ma di sostanza. Noi crediamo, comunque, che sia necessario costituire un istituto finanziario che coordini, faciliti e promuova l'industrializzazione della Sardegna, sostenendo, secondo un piano organico, anche l'iniziativa privata. Bisogna evitare che la Regione diventi il puntello di tutte le imprese fallimentari, di tutte le imprese dissestate.

Oggi gli industriali che non hanno saputo o potuto mandare avanti le loro imprese, giunti sull'orlo del fallimento, ricattano la Regione, minacciando di chiudere, di licenziare. La Sicilia ha creato la Società di Finanziamenti Industriali allo scopo di fare della Regione la protagonista della industrializzazione dell'Isola. Noi comunisti abbiamo presentato una proposta di legge per la creazione di un istituto finanziario sul modello di quello siciliano e ci auguriamo che la maggioranza del Consiglio voglia approvare questa nostra proposta, sia pure con tutte le modifiche che riterrà opportune.

Potrei analizzare ancora altri capitoli del bilancio, a conferma di quanto finora ho sostenuto, per dimostrare che questo bilancio non apporta alcuna modifica notevole all'indirizzo del precedente bilancio, e non mostra la volontà di difendere i diritti della Sardegna. Ma non voglio tediare ancora a lungo, onorevoli colleghi. E' troppo poco, per una Giunta che afferma di voler battersi per gli interessi della Sardegna, per una Giunta nella quale siedono i sardisti, recare in bilancio — e in termini veramente timidi — un solo piano particolare nella speranza che il Governo voglia finanziarlo.

Non appare una precisa volontà rivendicativa da parte della Giunta per richiedere allo Stato l'attuazione dell'articolo 8 dello Statuto, per richiedere al Governo, alla maggioranza democratica cristiana, al Parlamento l'approvazione della legge che dà alla Sardegna una quota delle imposte di fabbricazione e doganali; per richiedere al Governo il riconoscimento del nostro diritto della quota di 9 decimi sull'imposta di ricchezza mobile pagata dagli impiegati in Sardegna.

Siamo anche nel diritto di nutrire preoccupazioni per quanto si riferisce all'attuazione della legge sul controllo degli atti degli Enti locali. Mentre mi avvio alla fine del mio intervento, desidero richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta su questo punto: il bilancio, al capitolo 51, prevede soltanto uno stanziamento di 50 milioni. Ora, non mi sembra che questa somma sia sufficiente per assicurare l'attuazione della legge per il passaggio alla Regione del controllo degli atti degli Enti locali. La legge

risale, ormai, al gennaio del 1956; sono trascorsi oltre tre anni, è stato anche istituito l'Assessorato degli enti locali, e dovrebbero essere ormai superate tutte le difficoltà. E invece si ha l'impressione che nuove difficoltà siano sorte e che l'attuazione della legge in questione sia ben lontana dall'essere attuata. Il Consiglio non è stato ancora chiamato ad eleggere le Commissioni che devono assicurare il controllo sugli atti degli Enti locali. Addirittura si ha l'impressione che le Prefetture e il Ministero degli interni non intendano cedere; sembra che il Governo ritenga necessaria, per procedere all'attuazione della legge, l'emanazione di Norme di attuazione. In questa situazione, noi ci chiediamo che cosa intende fare la Giunta, che cosa intendono fare i sardisti, che cosa intende fare l'onorevole Melis, che della legge è stato un assertore e un promotore. Sono domande, queste, che noi ci poniamo al di fuori di qualunque preoccupazione di partito, sono domande che interessano lo sviluppo stesso dell'autonomia.

Il bilancio, inoltre, non chiarisce in alcun modo l'azione che la Giunta intende esplicare per rivendicare l'attuazione del Piano di rinascita. Su questo punto bisogna essere chiari e non nutrire alcuna illusione. E' stato fatto un passo in avanti con la presentazione del rapporto conclusivo, che è stato per molti anni... covato dalla Commissione economica. Però, come ha riconosciuto giustamente lo stesso collega Covacovich — in questo sono pienamente d'accordo con lui —, la lettura di questo rapporto suscita notevoli perplessità; e, pur non volendo ignorare gli impegni presi dall'onorevole Segni, non si può non riconoscere che le sue parole appaiono alquanto generiche e si prestano a diverse interpretazioni.

Vi è poi una constatazione da fare: ancora non sappiamo quale somma è stata iscritta nel bilancio dello Stato per l'attuazione del Piano di rinascita; sembra si tratti di una somma inadeguata, irrisoria. Ancora: il Governo non ha preso alcun impegno sui modi d'inizio dell'attuazione del Piano. Non voglio soffermarmi sull'esame del rapporto conclusivo, chè non

è questo il momento, ma si deve pur riconoscere legittima l'impressione che da parte del Governo non vi sia la precisa volontà di attuare il Piano di rinascita.

Si sa che il Piano dovrà essere realizzato, in parte, con l'intervento dei privati. Ed è troppo chiaro che in questo modo il Piano non si potrà attuare, così come è chiaro che in questo modo si vogliono creare alibi per giustificare la mancata realizzazione ed il rinvio, o addirittura l'accantonamento del Piano stesso. D'altra parte, la situazione in cui versa oggi l'economia capitalistica e il fatto che l'onorevole Segni abbia costituito un Governo appoggiato alla destra economica, non danno certo assicurazione che verrà fatta una politica di massiccio intervento per risolvere i problemi della Sardegna, per dare avvio all'attuazione del Piano di rinascita.

Il Piano di rinascita non può essere il frutto di un miracolo, onorevoli colleghi: esso potrà realizzarsi soltanto se il popolo sardo unito saprà affermare la sua volontà. Il Piano di rinascita si farà, ma non per volontà dell'onorevole Segni, o tanto meno perchè il Presidente della Giunta si reca frequentemente dall'onorevole Segni o gli invia telegrammi, o perchè una parte della Giunta sembra prosternarsi dinanzi ai piedi del Presidente del Consiglio. Bisogna dire chiaramente che è inutile attendere un miracolo, tanto più che l'onorevole Segni ha dimostrato già chiaramente, quando in altri tempi è stato Presidente del Consiglio dei Ministri, di non volere fare grandi cose per la Sardegna.

Le illusioni sull'onorevole Segni erano comprensibili quando per la prima volta, nel luglio del '55, egli divenne Presidente del Consiglio dei Ministri; era comprensibile che allora qualcuno, in buona fede, attendesse da lui miracoli a favore della Sardegna. Oggi questa illusione non è più giustificabile, non è più comprensibile: l'onorevole Segni, quando fu eletto capo del Governo nel 1955, pur attraversando il capitalismo una congiuntura favorevole, non fece quasi niente a favore della Sardegna, non promosse neppure la realizzazione di opere pubbliche.

Il ricordo dell'onorevole Segni e della sua azione di Governo, onorevoli colleghi, è fissato nella famosa legge sul primo stralcio del Piano di rinascita, che prevedeva la costruzione di strade, legge che potrebbe essere citata come esempio di certa mentalità governativa, legge con la quale si condizionava l'intervento dello Stato all'erogazione di un contributo regionale di tre miliardi. Con quella legge la Regione veniva estromessa completamente...

GARDU (D.C.). Questo non è vero; le dirò poi come stavano le cose.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. L'attuazione della legge è stata condizionata all'erogazione del contributo da parte della Regione; e dirò che la Regione è stata estromessa completamente dall'attuazione del piano; per meglio dire, è stato concesso alla Regione soltanto di pagare i progetti per la costruzione delle strade, tant'è che anche nel nuovo bilancio vi è un capitolo *ad hoc*.

Ma vi è di più. In sostanza, i sette miliardi che Segni concedeva alla Sardegna per il primo stralcio del Piano di rinascita, venivano dati in sostituzione degli stanziamenti normali: nello stesso tempo, la nostra Isola veniva esclusa dal cosiddetto grande piano stradale nazionale, nel quale, invece, veniva compresa la Sicilia. Ecco i regali di Segni alla Sardegna! Se Segni intende attuare la nostra rinascita con lo stesso metodo col quale si è mosso per la legge sul primo stralcio del Piano di rinascita, noi veramente dobbiamo restare perplessi e preoccupati.

Ritengo — ripeto — che soltanto un'azione unitaria dei Sardi potrà spingere il Governo ad attuare il Piano di rinascita. Per questo, non sono sufficienti le cerimonie propiziatorie in favore di Segni, ma è indispensabile rafforzare l'unità di tutti i Sardi. Vi è, sul problema dell'attuazione del Piano di rinascita, una larga opinione unitaria tra i Sardi. Nell'ultima riunione della Commissione speciale di rinascita, quasi tutti i Commissari sono rimasti d'accordo su alcuni punti di importanza fondamentale. Ed è ora necessario che tutti i Sardi, uniti, al di là

delle differenze ideologiche, si muovano per chiedere l'attuazione del Piano.

In conclusione, onorevoli colleghi, noi pensavamo che l'attuale Giunta avrebbe dovuto presentare un bilancio diverso. L'attuale Giunta non ha mostrato il coraggio di impostare un bilancio nuovo, un bilancio che contenesse almeno qualcosa di nuovo. Invece, ci è stato presentato il solito bilancio, con, in meglio, una maggiore aderenza alla realtà finanziaria. La Giunta non ha tenuto conto della grave crisi economica che attraversa la Sardegna e dell'esistenza delle linee direttive del Piano di rinascita; la Giunta non ha avuto il coraggio di rompere con il passato, di mutare strada, di mostrare sin dall'inizio la volontà di fare qualcosa di nuovo.

Per queste ragioni, noi comunisti siamo costretti a votare contro il bilancio; ci auguriamo, comunque, che l'attuale Giunta voglia superare le difficoltà e le remore che fermano la sua azione, voglia liberarsi completamente della soggezione alle forze che tendono a condizionare la sua attività politica. Noi ci auguriamo che l'attuale Giunta traduca in effettiva azione politica le sue affermazioni autonomistiche, perchè, senza dubbio, molte affermazioni, molte dichiarazioni dell'attuale Giunta sono accettabili dalle forze autonomistiche. Bisogna che a queste affermazioni corrisponda una effettiva azione politica. Il momento che attraversa la Sardegna è decisivo: devono tacere tutte le preoccupazioni di parte e tutte le passioni particolaristiche; è un momento nel quale tutti gli autonomisti debbono unirsi per difendere gli interessi della Sardegna.

Noi riaffermiamo il nostro precedente impegno: essere pronti a sostenere col nostro voto e con la nostra azione, in Consiglio regionale e fuori, tutte le prese di posizione, tutte le iniziative che tendono a far progredire la Sardegna sulla via della sua rinascita. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gardu. Ne ha facoltà.

GARDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nella discussione generale

del bilancio (al quale, è ovvio, darò voto favorevole) per esporre alcuni fatti che ritengo non privi di importanza e per svolgere alcune considerazioni che toccano i temi seguenti: Piano di rinascita, del quale testè parlava il collega Pirastu; politica turistica e prospettive dell'industria turistica; infine, un problema che mi interessa particolarmente, perchè interessa tanta povera gente della mia provincia: l'applicazione, purtroppo imperfetta e purtroppo parziale, delle due leggi statali 9 e 636, sulle provvidenze per i danni causati dalle alluvioni dell'anno 1951 e seguenti.

Parlando del Piano di rinascita, dalla cui attuazione integrale dipende in massima parte, come ognuno sa, l'avvenire della nostra terra, non intendo fare una discussione particolareggiata (la sede più adatta per una tale discussione, come diceva poc'anzi anche l'onorevole Pirastu, non è questa, perchè del Piano di rinascita si potrà parlare in modo particolareggiato solo quando gli elaborati saranno presentati all'esame del Consiglio), ma piuttosto soffermarmi, per una messa a punto che reputo necessaria, su quella prima parte del Piano, che è, o dovrebbe essere, in fase di esecuzione: voglio dire il primo stralcio del Piano di rinascita sulla viabilità, la cui attuazione comporta, come è noto, una spesa di 10 miliardi, dei quali sette posti a carico dello Stato e tre a carico della Regione.

Voglio soffermarmi su questo problema per una necessaria messa a punto, per correggere la credenza (non so quanto diffusa, ma comunque gravemente erronea), per rettificare la falsa opinione che la quota di tre miliardi posta a carico della Regione sia stata accettata senza proteste, anzi addirittura con giubilo, dalla prima Giunta Brotzu, la quale proprio perciò — è dunque ingiustamente — è stata da taluno definita, non so se in buona o mala fede, una Giunta « rinunciataria ». Questa falsa opinione, questa accusa ingiusta, mi toccano molto da vicino, perchè nella prima Giunta Brotzu io ero Assessore alla viabilità. Ed è mio dovere, oltre che mio diritto, esporre all'onorevole Consiglio quello che nella mia veste di Assessore alla viabilità ho fatto e tentato, non senza successo,

per scongiurare la iattura dell'imposizione alla Regione di una quota del 30 per cento sulla spesa totale del Piano per la viabilità, sostenuto sempre dai consigli e dall'incondizionato appoggio del Presidente onorevole Brotzu e dei colleghi di Giunta, fra i quali l'attuale Assessore alla rinascita.

Voi conoscete i precedenti, onorevoli colleghi, conoscete in particolare il testo della legge votata dal Senato in sede di Commissione deliberante in data 7 dicembre 1956, legge con la quale si autorizzava la spesa di sette miliardi di lire quale contributo dello Stato a favore della Regione Sarda per l'attuazione di un primo stralcio, concernente opere stradali, da eseguirsi mediante pubblici appalti, del Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna. Non si accennava, nella legge, a quote da parte della Regione; per quanto fosse implicito che la quota regionale sarebbe stata di tre miliardi, tuttavia la Regione non era tenuta a versare i tre miliardi prima che avessero luogo gli appalti e prima che avessero esecuzione le opere stradali previste. Qui è rispettato un principio che il Consiglio ha sempre sostenuto in tutti i suoi settori: che, cioè, debba essere lo Stato a dare un contributo alla Regione, e non viceversa. Questo principio informatore della legge, approvato dal Senato, è stato però sovvertito dalla Camera dei deputati, per la quale doveva essere la Regione a dare un contributo allo Stato. Non solo: nel testo della legge approvato dalla Camera dei deputati si affermava esplicitamente la necessità del versamento, da parte della Regione, dei tre miliardi di quota posti a suo carico.

Di fronte a questo pericolo grave, che costituiva un precedente pericoloso, d'accordo col Presidente Brotzu andai a Roma (scusate i riferimenti personali, ma temo che in questo caso non se ne possa fare a meno), dove ebbi un incontro col Presidente del Consiglio, onorevole Segni. Fui ricevuto, presenti anche i Ministri al tesoro, onorevole Medici, e al bilancio, Zoli. Il colloquio ebbe risultati conclusivi, risolutivi per quanto riguarda l'aspetto pratico e sostanziale della questione. Dei risultati informai subito il Presidente della Giunta con mia lettera dello

stesso giorno, 30 aprile, in cui scrivevo: « In merito alle questioni pratiche e sostanziali ho trovato ampia comprensione, essendo state accolte tutte le nostre richieste, in particolare: 1.o) il concorso finanziario della Regione stabilito in legge nella quota del 30 per cento sarà più che altro simbolico; infatti, la pratica attuazione del primo stralcio non è subordinata al versamento della quota da parte della Regione e lo Stato non terrà conto degli eventuali benefici d'appalto. A questo riguardo, il Presidente Segni ha espresso l'opinione che per l'avvenire il contributo della Regione debba essere semplicemente di natura tecnica ed esecutiva; 2.o) il Ministro ai lavori pubblici concederà alla Regione una delega, la più ampia possibile, per l'esecuzione diretta del primo stralcio, senza inframmettenze del Provveditorato alle opere pubbliche o di altri organi statali; 3.o) noi potremo appaltare opere per il miliardo già maturato subito dopo la riapprovazione della legge, che è imminente, e per l'altro miliardo e mezzo subito dopo l'approvazione del bilancio dello Stato, rubrica Ministero del tesoro. Il Ministro Medici conta di avere il bilancio approvato entro il 20 maggio. Ho chiesto, ottenendo risposta affermativa, che il Presidente Segni chiarisca e ribadisca i punti 1 - 2 e 3 in una lettera a te indirizzata ».

Effettivamente, l'onorevole Segni mise per iscritto, nella lettera indirizzata al Presidente della Giunta regionale, onorevole Brotzu, gli impegni da lui assunti in quella riunione, come risulta dalla nota del 14 maggio a me rivolta dall'onorevole Brotzu: « Caro Gardu, desidero per opportuna conoscenza trascriverti quanto mi comunica l'onorevole Segni in ordine all'accordo raggiunto per il primo stralcio del Piano di rinascita nella nota riunione: 1.o) per assecondare il desiderio e la necessità dell'Amministrazione regionale, sarà dal Ministero dei lavori pubblici concessa alla Regione e per essa all'Assessore alla viabilità, la più ampia delega consentita dalle vigenti norme in modo da permettere alla Regione stessa l'esecuzione diretta delle opere stradali comprese nel primo stralcio; 2.o) la Regione potrà appaltare, appena approvata la legge numero 1715/B, opere per l'am-

montare di un miliardo di lire stanziato nel bilancio '56 - '57 e, dopo l'approvazione del bilancio '57 - '58, per l'ammontare di un miliardo e mezzo stanziato nell'esercizio stesso. L'attuazione delle opere suddette incluse nel primo stralcio, non è condizionata al versamento da parte della Regione della quota a suo carico. A questo proposito penso che per l'avvenire (è sempre Segni che scrive) il concorso della Regione potrebbe essere anche limitato ad una percentuale minima della spesa o costituito addirittura dalla collaborazione tecnica ed esecutiva della Regione stessa ». Come vedete, esattamente ciò che nella riunione di Roma io stesso avevo chiesto a nome della Giunta regionale.

Purtroppo, l'onorevole Segni di lì a poco lasciava il Governo e un mese dopo veniva formata la seconda Giunta Brotzu, della quale io non feci parte. Quello che è accaduto dopo non mi riguarda come Assessore, ma è giusto dire che non riguarda neppure chi mi è succeduto, nè l'intera seconda Giunta Brotzu, perchè era intanto mutata la composizione e l'indirizzo del Governo o meglio del Ministero dei lavori pubblici in merito all'attuazione del primo stralcio del Piano di rinascita.

Per noi, per i Sardi tutti, escluso l'onorevole Pirastu e pochi altri, le dimissioni del Governo dell'onorevole Segni furono una sciagura. E tanto più grande è oggi la gioia da parte di tutti i Sardi — eccettuato l'onorevole Pirastu e mi pare anche l'onorevole Sotgiu — per la nomina dell'onorevole Segni, alla Presidenza del Consiglio.

Questa nomina offre alla Giunta la felice opportunità di chiedere al Presidente Segni, e certamente di ottenere, che nell'esecuzione del primo stralcio delle opere stradali...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il Ministro ai lavori pubblici non è cambiato..

GARDU (D.C.). Ma è cambiato il Presidente del Consiglio. L'onorevole Segni si era già impegnato, per iscritto, a concedere la delega all'Assessorato dei trasporti. Dirò anzi, a questo riguardo, che io stesso ebbi un colloquio col Capo Gabinetto del Ministro Romita, il quale

mi assicurò la sollecita concessione della delega.

Oggi la situazione è mutata, felicemente mutata a nostro favore con la rielezione del Presidente del Consiglio Segni. Si potrà chiedere il rispetto assoluto degli impegni assunti e far concedere — piaccia o non piaccia al Ministro ai lavori pubblici — la delega più ampia all'Assessore alla viabilità per provvedere direttamente all'esecuzione del primo stralcio delle opere stradali. Sono impegni solenni, impegni scritti, che siamo certi l'onorevole Segni manterrà, perchè è uomo d'onore (nonostante qualche comunista possa pensare il contrario) e rispetterà gli impegni contratti verso la Sardegna.

Le strade da finanziare con i 10 miliardi del primo stralcio del Piano di rinascita erano, in origine, in base a una deliberazione della Giunta regionale in data 17 aprile 1956: per la Provincia di Cagliari, 18 opere stradali per una spesa di tre miliardi 230 milioni; per la Provincia di Nuoro, nove strade per una spesa di tre miliardi 150 milioni; per la Provincia di Sassari, 10 strade per una spesa di tre miliardi 620 milioni. Per la quota a carico dello Stato (sette miliardi) sono già maturati quattro miliardi e un altro miliardo e mezzo sta per maturare col prossimo esercizio finanziario 1959-1960.

Se si riuscirà, come io sono certo, certissimo, a far mantenere gli impegni del Governo assunti nell'aprile 1957 e risultanti dalla lettera del Presidente del Consiglio, la Regione, senza dover versare subito la sua quota o parte di essa, sarà in condizioni di eseguire l'intero programma finanziabile con la quota statale entro due anni a partire da oggi. Non occorre che mi dilunghi ad illustrare che cosa questo possa significare per i nostri disoccupati, per l'economia della Sardegna, per la nostra rete stradale, che è tuttora, e io temo resterà per molto tempo, di gran lunga la più povera d'Italia.

Politica turistica. Ahimè, neanche su questo punto io vado d'accordo col mio buon... amico onorevole Pirastu. Nella relazione al bilancio si nota con compiacimento che nella scorsa stagione turistica sono entrati in Sardegna, sotto la voce « turismo », qualche cosa come tre mi-

liardi, dei quali circa 700 milioni in valuta estera. Sono convinto che l'industria turistica sarda è ormai uscita dal limbo della speranza per diventare una lieta realtà. Certo, è un'industria ancora agli inizi, che ha bisogno di essere ancora sorretta, incoraggiata nei suoi primi passi, ma i risultati conseguiti in questi anni sono già abbastanza soddisfacenti. Per questo, avendo l'industria turistica bisogno di sostegno, di incoraggiamento, di conforto in questi primi passi, io ritenevo inadeguata — e lo dissi — la somma stanziata al capitolo 52: « Contributo annuo all'E.S.I.T. » e al capitolo 207: « Fondo anticipazione all'industria alberghiera » sulla legge 63, rispettivamente di 150 e 152 milioni in confronto ai 250 e ai 300 dello scorso esercizio. Il contributo all'E.S.I.T. è stato aumentato successivamente da 150 a 200 milioni, e di ciò va dato atto alla Commissione bilancio e alla Giunta, che io sapevo favorevole a questo aumento.

Invero, anche se l'E.S.I.T. non dovrà costruire alberghi nel futuro, restano e devono essere interamente rispettati gli impegni dall'Ente già assunti, impegni come quelli del completamento degli alberghi di Nuoro (Monte Ortobene), Villacidro, La Caletta di Siniscola, della costruzione dell'albergo a Cagliari, al Poetto, e del completamento delle seguenti altre opere: sistemazione dell'Anfiteatro di Cagliari, sistemazione della passeggiata coperta del Bastione.

Nel 1956, avevo ottenuto affidamento dal Commissario al turismo, onorevole Romani, presente il Presidente dell'E.S.I.T. avvocato Satta Caprino, per la concessione di un mutuo di circa 500 milioni sul fondo nazionale alberghiero. Io ignoro se la concessione di questo mutuo sia stata o no perfezionata e fino a quale cifra. Certo è che bisogna tener conto di questa possibilità concreta, di arrivare cioè a un mutuo attraverso il fondo di rotazione di 500 milioni a favore dell'E.S.I.T. in modo che questo possa completamente assolvere agli impegni già assunti senza ulteriormente gravare sul bilancio della Regione.

Ultimate le costruzioni a cura dell'E.S.I.T., si avrà questa situazione per Provincia (non ne parlo con criterio provincialistico, ma soltanto

per meglio poter individuare la consistenza alberghiera in Sardegna): Sassari: alberghi di Alghero (parlo di alberghi E.S.I.T.), La Maddalena, Tempio, Santa Teresa; Nuoro: Monte Ortobene, Santa Caterina, Sorgono, Tonara, La Caletta di Siniscola; Cagliari: l'albergo del Poetto, Villacidro, S. Leonardo, tavernetta di Campuomu, posto di ristoro di Sarrok. Questa la situazione, oltre agli alberghi costruiti dall'industria privata in diversi centri della Sardegna o direttamente dall'Assessorato del turismo. Mi pare che nel programma dell'Assessorato, predisposto dall'Assessore Del Rio, siano compresi gli alberghi di Pattada, Golfo Aranci, Lanusei, Bosa, Desulo, Carloforte.

Per il futuro, costruita e funzionante questa rete alberghiera, abbastanza soddisfacente, bisognerà contare quasi unicamente sull'apporto della privata iniziativa. E a tal fine sarebbe necessario, pare a me, impinguare il fondo di rotazione, incrementare largamente il capitolo 207 fin da questo esercizio. Se è vero che vi sono domande, come è detto nella relazione, per circa due miliardi, domande cui non si è dato esito per scarsità di fondi, si converrà che i 150 milioni del bilancio 1959, rispetto ai bisogni del settore e anche ai 300 milioni del 1958, sono pochi davvero. Mi rendo conto che la disponibilità del bilancio non consente di incrementare al presente nè questo nè altri capitoli, ma io rivolgo viva preghiera al Presidente della Giunta regionale affinché, se vi saranno, come noi tutti speriamo, nuove entrate nel corso dell'esercizio finanziario, sia provveduto a incrementare il capitolo 207: « Fondo di rotazione per l'industria alberghiera ». Non si dica che non pochi imprenditori privati dell'industria alberghiera hanno fallito nelle loro iniziative. Questo può essere vero, ma anche molte altre intraprese industriali sono andate male nonostante i contributi e i mutui della legge 22 e di altre leggi; anche imprese artigiane sono andate male o hanno fallito nelle loro iniziative. Ma questo, purtroppo, è il duro scotto del pioniere, lo scotto che pochi sfortunati pagano necessariamente — è fatale che sia così — quando si vuol percorrere la via del progresso.

Io credo veramente che fra dieci anni o poco

III LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

17 MARZO 1959

più, grazie alle costruzioni E.S.I.T., a quelle dirette della Regione, a quelle ancora dell'industria privata, e alla catena fin da oggi notevole degli ostelli per la gioventù, già funzionanti o in corso di allestimento a Fertilia, Portotorres, Cannigione, Olbia, Santa Maria Navarrese, Carloforte, Oristano, Bosa, Cagliari (non tutti questi ostelli sono funzionanti, ma taluno lo è già, anzi lo era fin dal luglio del 1957, come quelli di Carloforte e Fertilia, mentre era imminente l'apertura dell'ostello di Olbia); io credo che fra dieci anni — ripeto — o poco più, la Sardegna potrà contare su una notevole capacità ricettiva. E allora avremo l'orgoglio — tutti noi, nessuno escluso — d'aver fatto in vent'anni o anche meno ciò che in altre regioni è costato secoli di lavoro.

Leggi statali numero 9 e 636 e loro applicazione. La legge numero 9 aveva lo scopo di aiutare doverosamente, in base a un principio di solidarietà sociale e nazionale, quei proprietari di case d'abitazione gravemente danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre 1951. Nell'ottobre 1951 in Sardegna si parlava di cinque miliardi come apporto immediato per le riparazioni di questi danni e degli altri causati ad opere di pubblico interesse. Poi, (noi Sardi non siamo sol neanche nelle disgrazie) vennero le alluvioni nel Polesine e in Calabria, sicchè i fondi che prima pareva dovessero andare tutti alla Sardegna, vennero divisi con la Calabria e col Polesine e poi anche con altre regioni d'Italia, perchè con la legge 636 le provvidenze prima deliberate unicamente a favore dei Sardi, furono estese alle altre popolazioni d'Italia colpite dalle alluvioni succedutesi dal 1951 fino al 1954.

Nei primi tempi, il finanziamento pareva sufficiente e le pratiche venivano evase con una certa regolarità. Poi, però, i fondi si rarefecero, con gravissimo danno per i Sardi aventi diritto alle provvidenze, che erano tutti o quasi tutti del ceto meno abbiente. Sono ancora molte le persone che vengono da me o da altri colleghi consiglieri regionali per sollecitare un intervento presso il Provveditorato alle opere pubbliche; i decreti non possono essere emanati perchè da tre anni mancano i fondi. Attende i decreti povera gente indebitata con le banche o con

privati fornitori di materiale da costruzione: gente che ha dovuto demolire la sua casa oppure l'ha avuta demolita addirittura dal Genio Civile. Non par vero, ma questi aventi diritto non sono ancora entrati in possesso del decreto che autorizzi le riparazioni, peraltro già effettuate, e i relativi collaudi delle loro case d'abitazione.

Preoccupato da questo stato di cose, avevo presentato, nel gennaio '58, una interrogazione in questi termini: « Chiedo di interrogare l'onorevole Presidente della Giunta regionale per sapere se e quale azione abbia svolto o intenda svolgere presso il Governo centrale per ottenere lo stanziamento in bilancio di fondi sufficienti per la liquidazione dei contributi già concessi dai competenti uffici provinciali del Genio civile per la ricostruzione o la riparazione dei danni cagionati alle case d'abitazione dall'alluvione dell'ottobre 1951. I danni parzialmente risarciti per una modestissima percentuale ammontano nelle tre Province a diversi miliardi, e migliaia di pratiche sono giacenti da anni negli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche per mancanza di fondi. Se risponde a verità che nell'anno finanziario in corso sono stati stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per questo titolo soltanto 50 milioni, appare evidente che dovrà trascorrere per lo meno un secolo prima che i contributi concessi siano materialmente erogati. Di fronte a questa sconcertante prospettiva e al disagio di tanta povera gente, che attende da anni e che si è gravemente indebitata per eseguire lavori urgenti di riparazione e costruzione, lavori autorizzati dal Genio Civile competente, pare al sottoscritto necessario che la Giunta intervenga energicamente per reclamare ed ottenere la sollecita ed integrale applicazione delle leggi in materia ».

Io non ebbi risposta, ma risposta hanno avuta da poco gli onorevoli Pinna e Berlinguer, che hanno rivolto al Ministro ai lavori pubblici analoga interrogazione. Ed ecco tale risposta, pubblicata sulla stampa in data 14 marzo 1959: « All'interrogazione Pinna e Berlinguer per i danni alluvionali dell'Isola, il Ministro ai lavori pubblici Togni ha così risposto: "I fondi, autorizzati con leggi 10 gennaio 1952, numero 9, e 9 agosto 1954, numero 636, per la ripara-

zione dei danni causati dalle alluvioni verificatesi in tutto il territorio nazionale dall'estate '51 al 15 luglio 1954, non sono stati sufficienti a far fronte alle necessità che si sono manifestate. Tuttavia, si fa presente che nella ripartizione dei fondi precitati è stato tenuto particolare conto della situazione della Sardegna. Allo stato delle cose, soltanto nella eventualità che siano assegnati a questo Ministero nuovi fondi per l'applicazione delle precitate leggi, potrà essere disposto un ulteriore finanziamento al Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari per la corresponsione del contributo ai privati danneggiati dalle alluvioni" ».

Io credo che la Giunta debba interessarsi seriamente del problema. Penso che il Presidente onorevole Corrias, con la sensibilità che tutti gli riconoscono, debba far suo questo problema, perchè non è possibile che tanti infelici aspettino ancora, indebitati come sono, col rischio di perdere le case che hanno appena ricostruito (è la situazione in cui si trovano moltissimi centri, della mia Provincia almeno) con le autorizzazioni provvisorie degli uffici del Genio civile; e debbano ancora aspettare chissà fino a quando la disponibilità di nuovi fondi per poter ottenere il decreto del Provveditore alle opere pubbliche. Su questo argomento presenterò un ordine del giorno.

Svolte dunque queste considerazioni, poichè non ritengo necessario entrare in polemica con l'onorevole Pirastu, il quale ha fatto un pregevole intervento, dal punto di vista suo e del suo partito politico, ma ha criticato (ingiustamente) più i bilanci passati e le Giunte passate che questo bilancio e questa Giunta, io debbo ancora sottolineare che si tratta di un bilancio realistico, serio, e chiudo il mio intervento dichiarando, come già dicevo nella premessa, che darò ad esso il mio voto favorevole. (*Approvazioni al centro*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha do-

mandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Ho chiesto la parola, onorevole Presidente, e la ringrazio di avermela concessa, semplicemente per chiedere se l'onorevole Presidente della Giunta non intenda accogliere la nostra richiesta, formulata per iscritto, di dare carattere d'urgenza alla trattazione dell'interpellanza presentata da me e dai colleghi Borghero e Cois sulla situazione esistente nella miniera di Seddas Moddizzis. Ritengo che vi siano problemi aperti di tale vastità che una discussione qui, in Consiglio, dell'argomento è urgente.

PRESIDENTE. Preciso che sullo stesso argomento sono state presentate altre due interpellanze e ben sei interrogazioni, che potrebbero essere tutte svolte congiuntamente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Penso di poter dare, al termine della tornata, quelle informazioni che l'onorevole Cardia e gli altri consiglieri hanno richiesto sulla situazione della miniera di Seddas Moddizzis. Dico al termine della tornata perchè la nostra azione, che procede vigile e decisa, non ha ancora dato i suoi frutti, nel senso che non sono stati ancora acquisiti tutti quegli elementi che ci possano permettere di adottare una decisione definitiva.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959